

Lc 10,12-16: Guai a te, Corazin!

“¹² Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹³ Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. ¹⁴ Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵ E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata! ¹⁶ Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato”.

+ ¹² “Io vi dico che per **SÒDOMA** in quel giorno sarà più sopportabile
che per **quella città.**

. ¹³ **Guai a te, CORAZIN,**
. **guai a te, BETSÀIDA!**

: Perché se in **TIRO e SIDONE** fossero avvenute le potenze
avvenute tra **voi,**
: già da tempo, nel sacco e nella cenere sedute, si sarebbero convertite.

+¹⁴ Ma, che per **TIRO e SIDONE** sarà più sopportabile *nel giudizio*
che per **voi.**

: ¹⁵ E tu, **CAFARNAO,** **sarai innalzata fino al cielo?**
: **sarai precipitata fino agli inferi!**

+ ¹⁶ **CHI** ascolta voi ascolta me,
- e **chi** respinge voi respinge me.
- Ma **chi** respinge me respinge Colui che mi ha mandato”.

NOTE AL TESTO

Un parallelo di questo testo appare in Mt 10,15. Nel testo si fondono il livello della missione di Gesù e quello dell’invio dei ‘settantadue’.

12: Sodoma: Sodomia e Gomorra erano le due città del Mar Morto incenerite dal fuoco (cf. Gen 19,1-28), divenute prototipo della malvagità: un racconto che ha portata di insegnamento più che storica. Gesù vi fa richiamo a titolo illustrativo, come farà per Giona. Cf. Lc 17,29.

13: Guai: o “ahimè per te”. “La pena del giudizio non è: ‘guai a te’, bensì: ‘guai a me per te!’”. Diventa infatti la croce di Cristo, che è l’‘ahimè!’ di Dio per i guai dell’uomo”.¹ Cf. Gal 3,13.

Corazin e Betsaida: città della Galilea. Mentre la seconda appare nei vangeli come luogo frequentato da Gesù, la sua seconda patria dopo Nazaret, Corazin (forse l’attuale Kh. Kerazeh, 3 km a nord di Cafarnao) è menzionata solo qui.

¹ Una comunità legge il vangelo di Luca, vol. II, EDB, Bo 1988, 28.

Tiro e Sidone: erano simbolo degli affari e dello sfruttamento dei poveri², rappresentano il mondo pagano nel suo lusso e nei suoi vizi.

già da tempo, nel sacco e nella cenere sedute: come gli abitanti di Ninive (Gio 3,8).

14: giudizio: è la prima volta che il termine appare in Lc (cf. 11,31.32.42). Il giudizio è trascurare l'amore di Dio, che però resta irrevocabile.

15: Cafarnao: è la città dei primi cinque discepoli; Gesù vi tornava frequentemente³. Viene apostrofata con le parole che Is 14,15 rivolge a Babilonia, la città superba e lussuosa.

inferi: lo *sheol*, il luogo della morte. Qui non è più visto come soggiorno dei morti, ma come luogo di punizione (opposto al cielo).

16: ascolta: l'accoglienza dell'inviato comporta l'ascolto.

voi/me: unica è la missione, scaturita dall'amore del Padre.

COMPOSIZIONE

Questo passo è formato da due parti, la prima (12-15) assai più lunga della seconda (16).

La prima parte comprende due brani paralleli (12-13b e 1-15), che incorniciano un breve brano centrale (13cde). I brani esterni contrappongono prima "Sodomia" (12a) e "Tiro e Sidone" (14a), "quella città" (12b) e "voi" (14b). Il "giorno" di cui parla 12a è quello del "giudizio" (14a). 13ab e 15ab annunciano la sventura minacciata per le tre città di Galilea. Al centro 13cde vengono nuovamente contrapposte le città straniere a "voi", ma stavolta non si tratta più del giorno del giudizio, ma del passato: la conversione (13c) che senz'altro avrebbero operato le città pagane, se avessero visto le "potenze" (13c), viene presentata come ragione del trattamento "più sopportabile" (12a e 14a) che sarà riservato alle città pagane rispetto ad Israele.

Nella seconda parte (16) si contrappongono colui che ascolta i discepoli e colui che li respinge. 16c riprende solo la seconda ipotesi. Il primo brano pone un'equivalenza tra i discepoli e Gesù, il secondo tra Gesù e "colui che lo ha mandato". L'equivalenza per il rifiuto come per l'accoglienza è dunque stabilita tra i discepoli, Gesù e il Padre.

PISTE D'INTERPRETAZIONE

Vendetta o appello alla conversione? Secondo O. Da Spinetoli, si tratta di una sorta di "scomunica a rovescio": "non sono i cittadini che vengono esclusi dalla comunità, a cui ancora non appartengono, ma sono i missionari che si interdicono ogni comunione con loro". Per lui, "tale reazione sembra più conforme ai canoni della vendetta sacra che ai richiami evangelici che annunciano il perdono e l'amore verso tutti, giusti e ingiusti, buoni e cattivi. I missionari... sembra che non abbiamo ancora ben compreso il messaggio che proclamano"⁴. Radermakers-Bossuyt osservano però che queste lamentazioni "esprimono tutta la sofferenza di un amore disprezzato... Già nell'AT (cf. Ez 16,46-63) il giudizio, per quanto duro fosse, si apriva a un orizzonte di salvezza"⁵. "E' un ultimo appello alla conversione, e non una reazione di vendetta per l'insuccesso missionario" (G. Rossé). E per Santi Grasso, "La messa in guardia che inizia con 'guai' esprime non tanto un giudizio, quanto la minaccia di una condanna escatologica"⁶. "La sentenza mette in luce la serietà della decisione richiesta dinanzi all'annuncio della venuta del Regno di Dio; comunque, esiste qualche tensione con l'insegnamento emerso in Lc 9, 51-56"⁷.

² Cf. Lc 6,17; Is 23,1-11; Ez 26,28.

³ Cf. Lc 4,23.31; 7,1. Tutti i vangeli attestano la presenza di Gesù a Cafarnao.

⁴ Cf. O. DA SPINETOLI, *Luca*, Cittadella ed., Città di Castello 1988, 367s.

⁵ J. RADERMAKERS, PH. BOSSUYT, *Lettura pastorale del vangelo di Luca*, EDB, B0 1983, 300.

⁶ SANTI GRASSO, *Luca*, Borla, Roma 1999, 305.

⁷ G. ROSSÉ, *Il vangelo di Luca*, Città Nuova, Roma 1993, 383.

Un evento decisivo. Gesù ha di mira qui la conversione d'Israele. Posto di fronte all'evento Cristo, l'intervento decisivo di Dio nella storia, ciascuno è chiamato a prendere posizione con decisione. Siamo stati "comprati a caro prezzo", scrive Paolo in 1Co 6,20. Anche chi a vissuto in consuetudine con Gesù e la sua chiesa, come le città di Cafarnao e Corazin, non deve mai dare per scontato di averlo davvero accolto. La conversione è un impegno e un dono da chiedere quotidianamente. "A salvare non è il fatto di aver ricevuto la rivelazione, ma l'avervi prestato ascolto.... Ormai la divisione non sarà più tra Israele e le nazioni, ma tra coloro che accoglieranno i discepoli di questo Gesù che Dio ha mandato e quelli che li respingeranno (16)" (R. Meynet⁸).

Un destino condiviso. La missione di Gesù è la stessa dei suoi: Gesù le conferisce pari dignità e identico percorso. Hanno respinto lui, respingeranno anche i suoi inviati (cf. Gv 13,16). La presenza di Gesù "tutti i giorni, fino alla fine dei tempi" (Mt 28.20), non è a garanzia del successo immediato. Ciò che conta è dispiegare il meglio delle nostre energie per accogliere Gesù e il suo vangelo e farlo conoscere, vivendo il rifiuto non come un fallimento a un nostro progetto, una diminuzione d'immagine, ma come parte normale del nostro ministero e come opportunità per amare ancora più profondamente, gratuitamente, fino al dono cruento della vita se occorre.

PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi attentamente il testo. Quali parole ti colpiscono?
2. Quale significato cogli nell'insieme del testo?
3. Come illumina la tua vita?
4. Che decisioni ti chiede?

Prega... contempla... attua.

"L'uomo vive oggi con la consapevolezza, la paura, l'insicurezza, il dolore della perdita della sua centralità: sa di essere diventato qualcosa che si può scartare, eliminare, è un 'vuoto' a perdere." (José Saramago)

"Il male dell'Europa di oggi è la perdita della fede in un Dio. Di conseguenza, non riconoscendo che la vita ha un fondamento, non si capisce più il perché della vita stessa. Quando l'uomo ha perduto il senso che la vita ha un senso, tutto è male." (Mario Luzi, *Avvenire*, 11.4.'04)

"Chi nella sua vita ha provato una volta la misericordia di Dio, non desidera che servire. Non lo attira più l'alto trono del giudice; egli vuole vivere in basso con i miseri e gli umili, perché Dio lo ha trovato lì-in-basso." (Dietrich Bonhoeffer)

"Dobbiamo essere pronti a lasciarci interrompere da Dio. Dio contrasterà sempre, anzi ogni giorno, le nostre vie e i nostri piani, mandandoci persone con le loro richieste e necessità." (D. Bonhoeffer)

"Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo ha accolto voi. Dall'atteggiamento accogliente di Dio scaturisce la vocazione propria del cristiano all'accoglienza. Questa deve tradursi in una molteplicità di campi d'azione nei quali l'accoglienza ai fratelli immigrati deve essere coniugata in relazioni interpersonali e in confronti culturali. La presenza di tanti fratelli immigrati, ci impone il potenziamento di mezzi e persone, creando servizi di accoglienza in tutte le parrocchie della Diocesi oltre che attenzione circa il dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico. Gesù ha bisogno di noi per offrire parole e gesti d'accoglienza, ha bisogno delle povere parole di speranza che sappiamo pronunciare. Gesù continua ancora oggi a moltiplicare il pane della vita e chiede la nostra disponibilità per distribuirlo alla folla, in modo particolare ai poveri, ai diseredati ed ai lontani, Gesù ci chiede soprattutto una vera testimonianza del nostro essere cristiani."

(+ Calogero La Piana, Vescovo di Marzara del Vallo)

⁸ R: MEYNET, *Il Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB, Bo 2003, 451.